*Assunzione della Beata Vergine Maria*

*Maria Assunta in cielo è segno di consolazione e di sicura speranza*

Pio XII il 1 novembre 1950 definì il dogma dell’Assunzione in cielo di Maria SS. con la Bolla *Munificentissimus Deus*, affermando: ”Con l’autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e con la nostra autorità, pronunciamo, dichiariamo e definiamo come dogma divinamente rivelato che, al termine della vita terrena, Maria, l’Immacolata Madre di Dio sempre Vergine, è stata assunta in corpo e anima nella gloria celeste”. Nel cuore dell’estate riscopriamo l’identità e la missione di Maria in riferimento al mistero di Cristo e della Chiesa, come ci ricorda il Concilio Ecumenico Vaticano II al cap. VIII della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*. Così leggiamo al n. 68: ”La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10)”. In Maria, pienamente partecipe in corpo e anima della Pasqua del Figlio suo Gesù Cristo, si è già compiuto ciò che accadrà anche per noi, che aspettiamo “la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”. (Credo niceno-costantinopolitano). Maria oggi ci indica la meta ultima del nostro pellegrinaggio terreno: la santa Gerusalemme, la Casa del Padre, il santo Paradiso. Noi, infatti, crediamo che “la nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,20-21). Poiché Cristo, capo della Chiesa e primogenito fra molti fratelli è risorto, anche noi risorgeremo. Egli, infatti, è la causa e la primizia della nostra risurrezione, come ci ricorda l’apostolo Paolo nella Seconda Lettura della Messa odierna[[1]](#footnote-1). Fra quelli che sono di Cristo eccelle la Madre sua, Maria, la prima redenta. Concepita senza macchia di peccato originale, Maria è perfettamente salvata nel primo momento della sua esistenza. L’Assunzione in cielo è la perfetta salvezza della Vergine nell’ultimo istante di vita. Dio non ha voluto che colei che ha generato il Signore della vita -nutrendolo, amandolo e seguendolo da vera discepola- conoscesse la corruzione del sepolcro[[2]](#footnote-2). Contempliamo Maria elevata alla gloria della SS. Trinità con tutta la sua persona, in corpo e anima, pregustando il nostro destino finale, ovvero la condivisione della gloria pasquale del Risorto, di cui ci è data la caparra e l’anticipazione nel sacrificio eucaristico, sacramento della nostra salvezza che ci abilita a vivere in questo mondo costantemente orientati verso i beni eterni[[3]](#footnote-3). Maria Assunta in cielo ci prende per mano e ci conduce al Figlio suo, il Crocifisso Risorto, Re dell’universo, che l’ha associata come regina alla sua destra[[4]](#footnote-4). Maria ci orienta all’Eucarestia domenicale, in cui pregustiamo la domenica senza tramonto, il riposo definitivo nel Signore. Ringraziamo la SS. Trinità per il dono di Maria, madre e modello della Chiesa, che si distingue per la sua fede esemplare -espressa nel Magnificat-, e per la sua carità misericordiosa, manifestata nella visita alla cugina Elisabetta che attendeva la nascita del precursore del Signore, san Giovanni Battista[[5]](#footnote-5).

San Luca nel Vangelo in un certo qual modo ci presenta Maria quale arca della nuova alleanza. Infatti, ci narra la visita di Maria ad Elisabetta alla luce del trasferimento -ordinato dal re Davide- dell’arca dell’alleanza, che conteneva il decalogo, da Baalà di Giuda a Gerusalemme[[6]](#footnote-6). Lo stupore di Elisabetta, che accoglie in casa la vergine Maria affermando: ”A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”[[7]](#footnote-7), è simile a quello di Davide che dice: ”Come potrà venire da me l’arca del Signore?”[[8]](#footnote-8). Come “l’arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat”[[9]](#footnote-9), così Maria rimase con la cugina s. Elisabetta circa tre mesi, poi tornò a casa sua[[10]](#footnote-10). Come Davide danzava dinanzi al Signore[[11]](#footnote-11), richiamato dalla presenza dell’arca, così il piccolo Giovanni Battista sussulta nel grembo di Elisabetta[[12]](#footnote-12), percependo misteriosamente la presenza di Gesù nella Beata Vergine Maria. Anche noi gioiamo ed esultiamo perché, nutriti dal Signore con il dono della sua Parola e del suo Corpo e Sangue, diventiamo “tabernacoli”, “ostensori”, chiamati ad irradiarlo con la nostra vita, sull’esempio di Maria SS.

La Chiesa, come la Vergine del Magnificat, è chiamata a vivere eucaristicamente, testimoniando nella vita il mistero pasquale di Gesù Cristo celebrato nella fede. Ripartiamo dall’Eucarestia, Sacramento del Corpo e Sangue del Signore nato da Maria, per avanzare nel pellegrinaggio della fede aspirando continuamente al Signore, ardenti del suo amore[[13]](#footnote-13), che ci rende araldi della speranza che mai delude, seguendo le orme della Vergine Madre.

Veneriamo con affetto filiale Maria Assunta in cielo,”donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”, secondo la visione del veggente, ascoltata nella Prima Lettura, tratta dal Libro dell’Apocalisse di san Giovanni apostolo[[14]](#footnote-14). Maria è rivestita della gloria pasquale del Risorto, è la Madre di Gesù Luce! Ha la luna sotto i suoi piedi, ovvero ha il dominio sul tempo. Vivente nell’eternità gloriosa, è Signora e Regina del cielo e della terra, sempre pronta ad intercedere maternamente per noi suoi figli che lottiamo contro il diavolo, il serpente antico, il nemico infernale, che ci fa guerra, volendoci rubare la fede[[15]](#footnote-15). Maria Assunta nella gloria trinitaria ci ricorda che il Figlio suo Gesù con la sua beata passione ha già vinto per noi il peccato, la morte, il maligno. Noi diventiamo partecipi della vittoria pasquale del Cristo mediante i sacramenti della fede della Chiesa, soprattutto l’Eucarestia. Come Maria, lasciamoci avvolgere da Dio nella mensa eucaristica, mistero di Luce, perché la nostra corporeità manifesti questa Luce divina nel mondo nell’attesa di contemplare Dio Luce faccia a faccia nei cieli nuovi e nella terra nuova.

Chiediamo alla Madonna di pregare per noi, perché non dimentichiamo mai che la nostra persona- creata ad immagine di Dio, redenta dal Sangue preziosissimo di Gesù e santificata dalla potenza dello Spirito Santo nei sacramenti- è destinata alla glorificazione finale. Pertanto, glorifichiamo Dio nel nostro corpo, riscoprendo la virtù della castità in tutti gli stati di vita. Come Maria, crediamo-amiamo- speriamo, impegnandoci ad ascoltare e a mettere in pratica il Vangelo dell’Amore nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo. Nella fedeltà alla vocazione battesimale, camminiamo insieme verso la patria eterna, facendoci amici i piccoli, i poveri, i più bisognosi, riconoscendo in ogni persona il segno dell’immagine divina e il riflesso della gloria che viene dall’alto. Non perdiamoci d’animo nelle prove e nelle difficoltà che sperimentiamo nella nostra vita cristiana, ma confidiamo nella potente preghiera della Vergine Maria, invocandola ogni giorno nell’Angelus e nel s. Rosario, che ci fa contemplare i misteri di Gesù con gli occhi e il cuore della Madre.

*Ave Maria, Signora del nostro fonte battesimale[[16]](#footnote-16)*

Tu sei piena di grazia perché possiamo somigliarti: la Tua innocenza e la pienezza di grazia sono la profezia del nostro Battesimo.

Tu sei da sempre presso il fonte del nostro Battesimo testimone della nostra nascita alla vita divina.

Tu ci stai bene vicino al nostro fonte battesimale perché ti assomiglia: infatti Tu sei senza peccato; il fonte ci purifica da ogni peccato.

Tu desti alla luce l’Uno, Cristo Gesù, rimanendo vergine; il fonte dà alla luce molti e rimane puro. Tu, nella verginità, fosti madre del Messia; il fonte, nella purezza della fede, è il ventre materno del popolo regale, profetico, sacerdotale, messianico.

Tu fosti madre per grazia dello Spirito Santo, Tuo Sposo; il fonte è terra fertile perché il medesimo Spirito lo rende fecondo.

Tu fosti madre per grazia di un Figlio che ci è Fratello; il fonte è seno fecondo per la stessa grazia di un nostro Fratello che ti è Figlio. Perciò, permettici di chiamarti così: Ave Maria, Signora del nostro fonte battesimale.

1. 1 Cor 15,20-27a [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Prefazio proprio [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Colletta e Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. sal 45,10 [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Lc 1,39-56 [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. 2 Sam 6 [↑](#footnote-ref-6)
7. Lc 1,43 [↑](#footnote-ref-7)
8. 2 Sam 6,9 [↑](#footnote-ref-8)
9. 2 Sam 6,11 [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. Lc 1,56 [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr. 2 Sam 6,5 [↑](#footnote-ref-11)
12. Cfr. Lc 1,44 [↑](#footnote-ref-12)
13. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-13)
14. Cfr. Ap 12,1 [↑](#footnote-ref-14)
15. Cfr. Ap 12,4b [↑](#footnote-ref-15)
16. Cf. M. G. Masciarelli, *Una lettura teologica dell’”Ave Maria”*, in Oss. Rom. 25.5.2003, pag. 7 [↑](#footnote-ref-16)